

DECRETO SALVAPOTENTI.

Ferrara zittisce i pm, Sgarbi li chiama assassini, Bossi né coi magistrati né col provvedimento Ieri l'ultima ondata di arresti per tangenti, colpiti 49 eccellenti tra cui Alberto Falck

Di Pietro: ingiustizia, andiamo via È guerra istituzionale tra giudici e governo

Vi chiediamo di non mollare

GIUSEPPE CALDAROLA

SI SONO dimessi i giudici di Milano. Berlusconi aveva per alcune settimane fatto credere all'opinione pubblica di voler addirittura portare Di Pietro, il pm più famoso del pool, alla guida di un ministero importante, ma dopo appena due mesi ha creato le condizioni per uno scontro con la magistratura - con tutta la magistratura - che ha costretto Mani pulite ad un gesto clamoroso e drammatico. Non bisogna stupirsi. Fin dall'inizio il governo delle destre ha cercato lo scontro con i poteri che da lui non dipendevano concentrando la propria iniziativa, oltre che sull'informazione, sulla giustizia. È stato un lavoro costante, portato avanti giorno dopo giorno. Si è passati dalle polemiche sui pentiti e sull'Antimafia al decreto-colpo di spugna emanato in un tardo pomeriggio estivo mentre milioni di italiani erano davanti alla tv per tifare Roberto Baggio.

Le ragioni dello scontro sono evidenti. Così l'inganno. Innanzitutto la scelta di legiferare, su una materia così incandescente, con un decreto invece che ricorrendo ad un normale iter parlamentare. Mettiamo subito in chiaro di che cosa stiamo discutendo. Abbiamo già letto i nomi

Di Pietro, Colombo, Davigo, Greco, gli uomini di punta del pool Mani pulite hanno chiesto di essere assegnati a nuovi incarichi. Il decreto sulla custodia cautelare varato dal governo, sostengono, non consente più di «compiere il proprio dovere senza sentirsi strumento di ingiustizia». Le dimissioni arrivano come una bomba sul governo. Giuliano Ferrara commenta acido: «Facciano come credono». Ma poi ammette che il decreto salva-tangenti è «modificabile dal Parlamento». In Senato è il ministro Biondi in persona a difenderlo, nel corso di una seduta carica di tensione. Giornata campale delle opposizioni a Montecitorio e Palazzo Madama. Anche nella maggioranza lo scontro si preannuncia aspro. Già l'altra sera Berlusconi era giunto a minacciare la crisi di governo, se Lega e An non avessero approvato il decreto

(che peraltro è stato riscritto più volte e «migliorato» da Maroni). Fini non nasconde l'imbarazzo di An. E Bossi tuona contro i giudici ma anche contro Berlusconi: «Ha fatto uno scivolone. Quel testo così com'è non passerà: in Parlamento daremo battaglia». I deputati progressisti invitano i magistrati di Milano a restare al proprio posto. D'Alema chiede al governo il ritiro immediato del provvedimento. «Se il governo vuole evitare, non un braccio di ferro con l'opposizione, ma con la coscienza del paese, Berlusconi dovrebbe ritirare il decreto». Ma Sgarbi va all'attacco: «Quei magistrati sono degli assassini che hanno fatto morire della gente, è giusto che se ne vadano». Ieri, l'ultima ondata di arresti per tangenti. Colpiti 49 eccellenti tra i quali Alberto Falck.

ISERVIZI ALLE PAGINE 3456 e 7



Achille Occhetto «Io, la svolta e il Pds»

ROMA. Da quando ha deciso di dimettersi ha affidato il suo pensiero solo a due lettere. Ora Achille Occhetto, dopo aver pensato a lungo su quello che definisce «uno dei momenti più difficili» della sua vita, riprende la parola e interviene sulla vicenda politica italiana e sul Pds. «La svolta è stata un fatto di una portata tale da meritarsi analisi non nervose e giudizi non affrettati. Il mio futuro impegno politico? Dipenderà anche dalle reazioni che susciterà questo mio intervento...»

ALBERTO LEISS
A PAGINA 9



Si scava tra le macerie della casa di riposo crollata per un'esplosione

A. Campisi/Ansa

Strage nell'ospizio

Un'esplosione di gas, poi il crollo del tetto 27 muoiono sotto le macerie nel Milanese

MILANO. Ventisette anziani ospiti di una casa di riposo sono morti come topi, inghiottiti dai detriti di Alta Visconti, nel Milanese, dopo lo scoppio di un'ala del prefabbricato. Da tre giorni gli operai della «Milano Spurghi» stavano lavorando per la manutenzione delle fognature. Alle otto di ieri mattina, all'avvio di una pompa, una struttura sotterranea ha ceduto improvvisamente. E c'è stata l'esplosione, forse provocata da una miscela di ossigeno, metano e biogas. Chi si trovava nella sua stanza è riuscito a salvarsi. Per tutti gli altri, che erano nel refettorio a fare colazione, non c'è stato scampo. Il questore Achille Serra: «È la tragedia più grave nei miei venti-

cinque anni di presenza a Milano. Ma non avanziamo ipotesi affrettate. Fra i sopravvissuti tuttavia c'è anche chi dice «Me l'aspettavo». Quella fognatura era stata fatta male? Troppo vicina alla superficie? Dubbi inquietanti che potrà dissipare solo l'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore di Milano Maria Rosaria Sodano. Le testimonianze dei superstiti, quindici tra feriti e incolumi. «Una fiammata, il tempo di allontanarci e tutto è saltato per aria». «Ho visto un uomo che volava letteralmente». «Ero nella terza stanza - dice un'ausiliaria della casa di riposo - ho visto tutto dalla finestra. Poi il boato. Mi sono trovata sotto, io e Maddalena siamo rimaste lì mano nella mano».

ROBERTO CAROLLO GIAMPIERO ROSSI
A PAGINA 11

Nuovo rinvio al 21 per disaccordi tra i ministri. E sulle proposte per la scuola è polemica

Il governo si blocca sul condono-casa D'Onofrio: «Prof anche a tempo pieno»

Tremonti? Sbaglia

VINCENZO VISCO

IL MINISTRO Tremonti sostiene che alcune delle misure fiscali prese dal governo derivano da una proposta del Pds. È vero. Ciò non significa però che l'approccio seguito sia condivisibile. Il provvedimento, infatti, contiene un condono vero e proprio. Inoltre, non si capisce come sia possibile ottenere un gettito immediato di 10.000 miliardi.

A PAGINA 19

ROMA. Colpo di scena: a sorpresa salta il condono degli abusi edilizi, il cui varo era dato per scontato per ieri sera. Se ne conosceva il gettito previsto (5-6.000 miliardi), addirittura in giornata era stato diffuso l'articolo del provvedimento. Ma la prevista riunione dei ministri che doveva dare il semaforo verde al decreto è saltata, dopo un durissimo scontro politico all'interno dell'Esecutivo e degli stessi partiti di maggioranza, a cominciare dalla Lega e da An.

Intanto è polemica sulle proposte di D'Onofrio: professori a tempo pieno per i corsi di recupero che dovrebbero sostituire gli esami di riparazione e poteri «di ordinanza» al ministro della Pubblica Istruzione perché a partire dal '95-'96 l'anno scolastico «inizi in maniera regolare». Per ora c'è un disegno di legge approvato mercoledì dal Consiglio dei ministri, ieri stesso presentato al Senato. Lo si vuole operativo fin dal prossimo primo settembre.

NEDO CANETTI ROBERTO GIOVANNINI
ALLE PAGINE 12 13 e 20

Domani 16 luglio in edicola con l'Unità

Giovanni Bianconi
A mano armata

Valerio «Giusev» Fioravanti
le radici di una vita bruciata



L'INTERVISTA

Gino Giugni
«Ragionando sul centro sinistra»

CASCILLA A PAGINA 2



DIARIO DAL G7

Antonio Bassolino
«Vi racconto la sfida di Napoli»

A PAGINA 10



L'INTERVISTA

Francesca Mambro
«Ora conosco solo la mia paura»

PAOLOZZI A PAGINA 14



CHE TEMPO FA

La maledizione

DAMMI RETTA: su questo paese pesa una maledizione. Così un mio caustico amico conclude quasi tutte le discussioni. E sempre più spesso mi capita di pensare a lui. Esempio: la decisione del governo di limitare allo stretto necessario la carcerazione preventiva è, non c'è dubbio, giusta. Stragiusta. La cosa più giusta che si potesse fare. Ma, in questo paese, perfino le cose stragiuste subito assumono connotati equivoci, ambigui, strumentali: come lucide e tonde monete che, appena uscite dalla zecca e spese, diventano sporche e deloranti. Le nuove norme fanno immediatamente pensare al pessimo e brutto effetto che avranno sul lavoro dei giudici che indagano. E il sospiro di sollievo degli indagati innocenti già è soverchiato dallo sghignazzo dei colpevoli che si sentono al riparo. Quasi più niente, in Italia, è esente dalla lunga, inevitabile prassi del sospetto: neppure il più nitido dei principi, come quello della tutela di chi ancora dev'essere giudicato. E le cose giuste vengono dette sempre nel momento più sbagliato. Forse ha ragione lui, il mio amico: su questo paese pesa una vera e propria maledizione.

[MICHELE SERRA]

il Mulino

1954 1994

L'INTERPRETAZIONE DEL CAMBIAMENTO

PIERO IGNAZI
L'ESTREMA DESTRA
IN EUROPA

Collana Contemporanea

I nuovi partiti
dell'estrema destra postindustriale,
nazione per nazione